

Una nuova leadership nell'anima mediterranea

Il convegno. Domani Granelli partecipa al confronto sulle sfide per l'Europa «Arte e letteratura possono aiutarci a passare dal probabile al possibile»

GIULIO BROTTI

Nello scorso settembre, l'Università di Bergamo aveva ospitato un convegno internazionale promosso dall'AIS (Associazione Italiana di Sociologia) sul tema «Le sfide del Mediterraneo per l'Europa». Si pone in continuità ideale con quell'iniziativa l'evento «Europa, non solo regole. Riscoprire l'Anima Mediterranea per innovare», in programma domani alle 18.30 nell'aula 17 della sede universitaria di via dei Caniana.

L'incontro, organizzato dal CYFE (Center for young and family enterprise), sarà aperto al pubblico: vi prenderanno parte Cristina Bettinelli, direttrice del Centro, Daniela Andreini, direttrice del Dipartimento universitario di Scienze Aziendali, il sociologo Stefano Tomelleri e l'imprenditore Filippo Jacob.

Nell'occasione, sarà presentato da uno dei due autori – Andrea Granelli – il volume «Anima mediterranea. La leadership come arte della guida» (Luca Sossella Editore, pagine 208 con una prefazione del gesuita Antonio Spadaro, 14 euro). Coautrice del libro è Elena Granata, docente di Urbanistica al Politecnico

di Milano e vicepresidente del comitato organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici in Italia.

Esperto di management e di politiche dell'innovazione, Granelli ha rivestito ruoli di primo livello in importanti aziende italiane; attualmente è presidente di Kanso, società di consulenza che aveva fondato nel 2006. Figlio del parlamentare, sottosegretario e ministro Luigi (1929-1999), Andrea Granelli questa sera alle 20.45 ricorderà la figura del padre all'Accademia Tadini di Lovere, la città natale di lui.

Valori e modelli

Riguardo ad «Anima mediterranea», Granelli spiega come questo volume sia nato dalla constatazione di un deficit formativo: «I manager aziendali, oggi, vengono formati nelle business school, che in molti casi hanno un'impostazione molto anglo-

sassone, per valori e modelli di riferimento (con una concentrazione prevalente su un'«economia finanziarizzata» e una visione solo «prestazionale» del lavoro umano)».

«Agli inizi del Novecento – egli prosegue –, Max Weber riconduceva alla corrente calvinista del protestantesimo l'ideale di un'«ascesi intramondana», finalizzata all'accumulo del capitale: un atteggiamento che non darebbe spazio alla contemplazione e alla dimensione gratuita della bellezza. In un Paese come l'Italia, così ricco di bellezze artistiche e monumentali, ha senso adottare un approccio per cui il bello rappresenterebbe un elemento marginale della vita

o addirittura un fattore di disturbo? Intendiamoci, muovendo dalle osservazioni ai percorsi formativi della classe dirigente, io ed Elena Granata non intendiamo dire che vada buttato via tutto. La nostra

proposta è di sottoporre a manutenzione, introducendo anche dei correttivi, questi percorsi».

Scenari complessi

Voi ritenete – domandiamo – che la cultura umanistica e artistica debba rientrare nei curricula di chi andrà a dirigere delle aziende?

«Sempre facendo riferimento al caso italiano, noi riteniamo che essa abbia un ruolo rilevante, per due aspetti. Prima di tutto, perché noi, nel nostro Paese, letteralmente «viviamo di bellezza», dal settore del turismo a quello del design, all'artigianato. Il secondo punto, ancora più importante, ci è indicato da una riflessione di Papa Francesco, ripresa da padre Spadaro nella prefazione al nostro volume: ai vescovi, in quanto guide della Chiesa, Bergoglio attribuiva il compito di «camminare con il Popolo di Dio», anche per seguire il suo fiuto, la sua capacità di «aprire nuove strade». In un mondo in cui gli scenari sono sempre più complessi, noi dobbiamo appunto fare leva sulla nostra capacità di immaginare possibilità alternative. Anche in questo, l'arte e la letteratura possono aiutarci: ci



La sede dell'Università di via dei Caniana

possono educare a passare dal probabile – da ciò che, in base alla situazione attuale, è verosimile che accada – al possibile, nel senso di un inatteso che però non deve essere escluso a priori».

I limiti strutturali

Un altro punto a cui viene dedicato ampio spazio in «Anima mediterranea» è la necessità di riconciliarsi con l'esperienza del limite: «Sentendo parlare Donald Trump, Elon Musk o Peter Thiel – spiega Andrea Granelli – la realtà dei limiti strutturali, costitutivi della condizione umana sembra essere stata rimossa. Poiché i percorsi di formazione dei manager rimandano an-

che a modelli concreti, ecco che in un recente passato le «business school» tendevano a prendere ad esempio questi personaggi. Oggi le cose stanno cambiando: sta facendosi strada una nuova idea della leadership, basata non su un delirio di onnipotenza, ma sulla capacità del manager di dialogare effettivamente con i suoi collaboratori, di ascoltare le loro proposte, di valorizzare le loro capacità personali. È un'attitudine dialogica, questa, che ha precise corrispondenze nelle tante culture che, attraverso i secoli, si sono incontrate e fecondate reciprocamente lungo le rive del Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre serate alla scoperta di ispirazioni e storia dei movimenti ecclesiali

Parrocchia del Sacro Cuore

Questa sera si parlerà di San Josemaria Escrivá con Riccardo Ghilardi e Angelo Dossi

«Luoghi di fede in cui i giovani e gli adulti sperimentano un modello di vita nella fede come opportunità per la vita di oggi»; «forme comunitarie di fede in cui la parola di Dio diventa vita»: così Papa Benedetto XVI descriveva i movimenti ecclesiali, continuando a riconoscerne il ruolo importante già evidenziato da San Giovanni Paolo II che li incoraggiò sempre, considerandoli «nuove irruzioni dello Spirito» in tempi di secolarismo.

Papa Francesco riteneva i movimenti ecclesiali «la ricchezza della Chiesa», affermando che «rinnovano la Chiesa con la loro capacità di dialogo al servizio della missione evangelizzatrice» pur mettendo in guardia da tentazioni di ripiegamento su se stessi e chiedendo di lavorare sempre «al servizio dei vescovi e delle parrocchie». È



San Josemaria Escrivá

anche a partire da queste riflessioni degli ultimi pontefici che nasce la proposta «Fare posto a Cristo, fare posto all'uomo», il Cammino di Avvento promosso dalla Parrocchia del Sacro Cuore di via Caldara, in città.

Un'iniziativa tra fede e cultura che, sotto la regia del parroco don Daniel Boscaglia e in collaborazione con Caffè Teologico Bergamo, vedrà tre serate in

preparazione al Santo Natale. Saranno incontri «in compagnia» dei fondatori di tre fra i maggiori movimenti ecclesiali, presenti anche nella nostra diocesi: Opus Dei, Comunione e Liberazione e Movimento dei Focolari. A presentarne profili e carisma saranno membri delle stesse realtà ecclesiali, portatrici di una peculiare spiritualità e di esperienze via via affiancate – specialmente durante il post Concilio – all'Azione Cattolica Italiana, l'associazione laicale che ha già celebrato un secolo e mezzo di impegno.

Si comincerà stasera alle 20.30 nel Salone parrocchiale del Sacro Cuore con «San Josemaria Escrivá e l'Opus Dei», relatori Riccardo Ghilardi e Angelo Dossi, che parleranno del fondatore di quella che è oggi una prelatura personale, alle origini nata per «diffondere il messaggio che il lavoro e le circostanze ordinarie sono occasione di incontro con Dio e di servizio nei confronti degli altri, per il miglioramento della società».

Lunedì 15 dicembre, sempre alle 20.30, seguirà «Luigi Gius-



Monsignor Luigi Giussani

sani e il Movimento di Comunione e Liberazione», relatori Michele Campiotti ed Emy Serio, che tratteranno un ritratto di questo sacerdote lombardo, educatore e teologo, impegnato a «mostrare la ragionevolezza e l'utilità per l'uomo contemporaneo di quella risposta al dramma dell'esistenza che ha nome «avvenimento cristiano»...».

Lunedì 22 dicembre, alla stessa ora, terzo e ultimo appuntamento con «Chiara Lubich e il Movimento dei Focolarini», relatori Marialuisa Marchetti e Pierluigi Sesana. Al loro compito di raccontare la mistica e scrittrice trentina, all'anagrafe Silvia Lubich, che durante la Seconda guerra mondiale fondò questa grande famiglia, un «nuovo popolo nato dal Vangelo» che tuttora persegue la vo-



Chiara Lubich

lontà di portare il messaggio dell'unità, privilegiando il dialogo e la costruzione di relazioni di fratellanza tra singoli e popoli. Ad accomunare le figure protagoniste del percorso d'Avvento, oltre al ruolo di fondatori, pure il filone della santità – Josemaria Escrivá è stato canonizzato nel 2002, mentre Giussani e Lubich sono stati dichiarati Servi di Dio, primo passo formale nelle cause di beatificazione – che s'inserisce nel solco di precedenti conferenze organizzate quest'anno dal parroco don Daniel Boscaglia. Infine, da segnalare che sabato 20 dicembre alle 20.30, nella parrocchiale del Sacro Cuore in via Caldara, è in programma un'elevazione musicale con il Coro «Harmonia Nova» di Bergamo diretto da Laura Pelliccioli, organista Tobia Sonzogni.

Elisa Roncalli

A Geo i racconti di resilienza dell'alta Val Seriana

Oggi su Rai 3

Un viaggio alla scoperta delle terre alte della Valle Seriana e di chi ha deciso di scommettere su territorio unico. Va in onda oggi alle 16.25 su Rai 3, nell'ambito della trasmissione «Geo» condotta da Sveva Sagramola, il documentario «La montagna che rivive» del documentarista bergamasco Daniele Gangemi, recente vincitore del Premio Internazionale Folco Quilici con il documentario «Le Orobie e i suoi abitanti». Il documentario racconta storie di «seriana resilienza» come quella di Andrea Risi, che dopo anni trascorsi a Milano come architetto, si trasferisce a Gandellino, per dedicarsi alla cura delle api. Una passione diventata un lavoro a tempo pieno. Oppure quella di Aldo Pasini, che a 20 anni, abbandona l'attività di camionista per dedicarsi all'allevamento di pecore bergamasche. Non distante dai prati di Aldo lavora Laura Baronchelli, che dopo gli studi universitari in Allevamento e Benessere Animale, decide di aprire da zero la sua azienda agricola. Infine c'è il racconto di Virginio Baccanelli, l'ultimo burattinaio attivo in Val Seriana.